

Karl Marx

La situazione in Prussia [– Prussia, Francia e Italia]

«New-York Daily Tribune» n. 6076
15 ottobre 1860^a

Berlino, 27 settembre 1860

Il principe reggente^b, che, come ho già detto ai lettori, da quando è salito al supremo potere è nel fondo del cuore un cupo e tenace legittimista, malgrado le vistose insegne di liberalismo con cui è stato rivestito dagli oracoli ufficiali del paradiso prussiano degli sciocchi, ha appena colto un'occasione di farsi pubblicità dando libero sfogo ai suoi sentimenti a lungo repressi. È un fatto strano, ma è tuttavia un fatto, che il principe reggente di Prussia abbia nella presente occasione tenuto lontani i garibaldini dalla fortezza di Messina, e abbia salvato quell'importante cittadella militare per il suo amato fratello, re Bombalino^c di Napoli. L'ambasciatore prussiano a Napoli, il conte di Perponcher, un personaggio noto per il suo solido legittimismo tanto quanto il barone di Kanitz, ambasciatore prussiano a Roma, come la maggior parte dei suoi colleghi aveva seguito re Bombalino a Gaeta, dove si trovava la corvetta da guerra prussiana Loreley per proteggere i sudditi tedeschi. Ora, il 15 settembre la cittadella di Messina era sul punto di capitolare. Gli ufficiali si erano dichiarati in favore di Vittorio Emanuele, e avevano mandato una delegazione a Gaeta per dire al re che la posizione non poteva più essere tenuta. Il giorno seguente la delegazione fu imbarcata alla volta di Messina sulla corvetta da guerra Loreley, con un commissario prussiano a bordo, il quale, all'arrivo del vascello, si recò immediatamente nella cittadella, dove ebbe un lungo colloquio col comandante napoletano. Oltre alla sua eloquenza personale, l'agente prussiano tirò fuori un fascio di dispacci da parte del re, dove si incoraggiava il generale a resistere, e si inveiva con violenza contro ogni proposta di cedere, anche alle condizioni più favorevoli, i forti, che avevano provviste sufficienti ancora per molti mesi. Durante la permanenza del commissario prussiano si udirono risuonare dalla cittadella grida di « Evviva il re! »^d, e quando

^a Scritto intorno al 29 settembre. — ^b Guglielmo, principe di Prussia. — ^c Francesco II. — ^d In italiano nel testo.